

LEZIONE



La rottura del "nido"

Giovanni Pascoli nasce in Romagna alla fine del 1855; all'età di sei anni si reca assieme a uno dei fratelli a Urbino, per seguire gli studi in collegio; quando, **il 10 agosto del 1867, muore il padre Ruggero**, amministratore delle proprietà del duca Torlonia, Giovanni, sebbene viva di fatto lontano da casa già da qualche anno, subisce un trauma familiare dal quale stenterà a riprendersi. Proseguirà comunque gli studi, nonostante le enormi difficoltà economiche, **la morte di una**

sorella, della madre e di altri due fratelli (due sorelle erano morte in tenera età prima ancora del padre), e nonostante l'**adesione alle teorie socialiste di Andrea Costa**, che gli costa quattro mesi di carcere.

Gli ottimi risultati scolastici e la **benevolenza di Carducci**, che era stato suo maestro all'Università di Bologna, lo avviarono alla **carriera dell'insegnamento, prima nei licei, infine nelle Università di Bologna (dal 1896), poi di Messina (dal 1898) e poi di nuovo di Bologna (dal 1905).**

Il nuovo "nido" con Ida e Maria

Immediatamente dopo la morte della madre, le due sorelle più piccole, Ida e Maria, erano state affidate agli zii, presso i quali sarebbero vissute fino al 1885, quando, riunendosi a Giovanni, avrebbero dato di nuovo vita al "nido" infrantosi 18 anni prima. I tre fratelli stabiliranno un sodalizio affettuoso in nome del quale, e per onorare la memoria dei tanti loro morti, rinunciano alle prime possibilità di matrimonio che si presentano loro. **Abitano dapprima a Massa, dove Giovanni insegna, per quasi un decennio; nel 1895, avviene la seconda "rottura" del precario equilibrio affettivo dei sopravvissuti fratelli Pascoli. La sorella Ida si sposa e Giovanni e Maria vivono questa scelta come una sorta di "tradimento" al "nido" tanto faticosamente ricostruito. Giovanni passa lunghi periodi a Roma, per non assistere ai preparativi del matrimonio, dove lo raggiunge anche Maria, consapevole della difficoltà in cui versa suo fratello. A nulla varrà la scelta di Ida di chiamare le sue due figlie Nannina e Myriam, in onore del "nido": i rapporti tra i tre non torneranno mai più come un tempo. Tra Giovanni e Maria, invece, la convivenza sarà duratura: **Maria lo seguirà a Messina, tornerà con lui a Barga**, in una casa che, dapprima presa in affitto, fu in seguito comperata con i denari ottenuti dalla vendita delle medaglie d'oro vinte dal poeta ai *Certamina* classici di Amsterdam. Qui il poeta abiterà fino alla morte, avvenuta il 6 aprile del 1912, per una grave forma di cirrosi epatica. **Maria Pascoli abiterà nella casa di Barga fino alla sua morte, nel 1953, facendo della casa una sorta di museo**, senza modificarne nulla in quarant'anni. **Del resto, Giovanni aveva stabilito, già nel 1902, che Maria avrebbe dovuto scrivere la sua biografia**; operazione iniziata e ricominciata dalla sorella una seconda volta, dopo che un bombardamento aveva distrutto, durante la prima guerra mondiale, il primo manoscritto.**

Da queste poche note biografiche appare evidente come la relazione tra Giovanni e Maria sia stata quella più importante per il poeta, che ha trovato in sua sorella non solo il suo identico intento di ricostruzione di un nido familiare tanto presto perso

quanto ostinatamente agognato; ma anche una sorta di vestale devota, in tutto votata alla esaltazione della sua memoria.

Il fanciullino, novello Adamo che dà un nome alle cose

Del resto, che per Pascoli fosse particolarmente importante, anche durante l'età adulta, mantenere un filo di contatto con quella infantile era stato chiaro sin dalla comparsa della prosa di teoria letteraria *Il fanciullino*, pubblicata sul "Marzocco" nel 1897 (titolo originario *Pensieri dell'arte poetica*). In questa prosa Pascoli porta avanti un parallelismo tra fanciullo e poeta, definendo quest'ultimo come l'unico adulto in grado di ascoltare, riconoscere e dare voce alle parole, allo sguardo, ai pensieri del fanciullino che è in ciascuno di noi e che, come "un novello Adamo" dà un nome alle cose la prima volta che le vede; guarda con stupore il mondo circostante, si meraviglia, gioisce, piange e ride come solo i bambini sanno fare.

Secondo Pascoli, **solo ascoltando la voce del fanciullo che è in noi siamo in grado di cogliere l'essenza profonda delle cose**, in una dimensione di armonioso scambio tra noi e il mondo enorme e misterioso in cui ci troviamo a vivere. La poesia, infatti, ha un ruolo consolatorio, purché si mantenga "pura", lontana dall'onere di portare un messaggio di certezze per gli uomini: Pascoli è ben lungi dal ruolo di poeta vate che aveva visto nel suo maestro Carducci e nel suo "avversario poetico" D'Annunzio (i due si conobbero a Roma; D'Annunzio lodò le prime prove poetiche di Pascoli, ma continuarono a essere due universi incomunicabili) le due maggiori incarnazioni di quella generazione letteraria.

L'analisi di Vittorino Andreoli

Coetaneo di Sigmund Freud (1856-1939), Pascoli da un punto di vista affatto personale si ostina a ricercare la traccia del bambino che sopravvive nell'uomo.

Nella lettura dei testi poetici sarà possibile ravvisare una costante presenza di ricordi ed esperienze custoditi dall'età infantile per tutta la vita. A tal proposito, sembra particolarmente interessante lo studio portato avanti con accuratezza e ricchezza di documentazione dallo psichiatra Vittorino Andreoli e pubblicato nel 2006 (*I segreti di casa Pascoli. Il poeta e lo psichiatra*, BUR), in cui l'autore, forte di un'analisi capillare della produzione poetica (edita e inedita) e del vasto e non ancora completamente studiato epistolario giunge a formulare una vera e propria **diagnosi medica. Isterica, Maria; alcolista, Giovanni**; uniti da una sofferenza comune che i due alimentano proprio come elemento di **attaccamento morboso tra loro**; inconsciamente consapevoli del fatto che rimanere nell'*humus* del dolore, come in quello più conosciuto e praticato, creerà un rapporto esclusivo, impenetrabile per chi non fa parte del "nido". Di qui il matrimonio di Ida (la salvezza, per lei!) vissuto come un tradimento, come l'abbandono, come l'ennesimo colpo di fucile dietro il quale rimanere nascosti...